

Da: *Franz Kline. 1910-1962*, a cura di Carolyn Christov-Bakargiev, catalogo della mostra (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 20 ottobre 2004 - 31 gennaio 2005), Skira, Milano 2004, pp. 86-88.

## ***Una nota su Franz Kline***

**Allan Stone**

Scrivendo di Franz Kline, mi sento come un aviatore in volo sopra il campo d'aviazione "Kline", in cerca di una pista d'atterraggio che consenta di accedere all'enigma dell'artista.

Kline era un architetto, un calligrafo, un mistico, un maestro zen o, semplicemente, un superbo disegnatore che si imbatté in un gruppo di pittori alcolisti (come de Kooning e Pollock), e imparò a sfogare le proprie frustrazioni con la disciplina del disegno?

Il motivo per cui non è possibile rispondere con sicurezza a queste domande è che Kline fu il meno in vista e il meno stimato tra i maggiori pittori statunitensi e ciò ha diverse spiegazioni. Le sue opere erano difficili; il bianco e nero non riscuoteva lo stesso successo del colore sul mercato americano e i lavori di Kline non erano facili da promuovere, soprattutto perché molti dei suoi dipinti migliori vennero venduti mentre l'artista stava morendo in ospedale, impoverendo così il suo fondo. Quale mercante poteva permettersi di investire grosse somme di denaro per presentare al pubblico un piccolo *corpus* di opere con una minima prospettiva di guadagno? Kline non raggiunse mai una notorietà tale da procurargli folle di sostenitori. Il sostegno maggiore lo ricevette da altri pittori e da un piccolo - ma appassionato - gruppo di collezionisti e mercanti che erano in grado di "affrontare" le difficoltà della sua opera.

L'opera di Kline è qui rappresentata nelle varie fasi della sua evoluzione, dalle prime illustrazioni della fine degli anni Trenta e dei primi anni Quaranta fino alla piena maturità di lavori come *Slate Cross* (*Croce d'ardesia*, 1961, p. 293). È giusto che questa importante retrospettiva sia presentata in Italia dato che alcune delle prime mostre di Kline ebbero luogo proprio in questo paese.

Il primo mecenate di Kline, Charles Egan, sosteneva che molte delle sue astrazioni derivassero da riduzioni di tavoli e sedie. I suoi primi lavori sono spesso studi di mobili (vedi *Studio Interior* [*Interno dello studio*], 1943, p. 157, *Rocking Chair* [*Elizabeth*] [*Sedia a dondolo - Elizabeth*], 1948, p. 177) e dipinti di sedie in ombra. L'aspetto più sorprendente e inspiegabile dell'arte di Kline è il salto dall'astrazione biomorfica della fine degli anni Quaranta, fortemente influenzata da de Kooning, all'astrazione radicalmente innovativa, che sembrò apparire all'improvviso negli anni Cinquanta (*Untitled* [*Senza titolo*], 1950, p. 191; *Untitled* [*Senza titolo*], 1951, p. 205; *Painting* [*Horizontal II*] [*Dipinto - Orizzontale II*], 1952, pp. 208-209).

Kline subì forse la stessa esplosiva frustrazione artistica che, nel 1947, portò Pollock a creare la tecnica del *dripping*? Le loro opere precedenti non portavano traccia alcuna di ciò che sarebbe avvenuto in seguito. Kline fu influenzato da de Kooning nelle astrazioni dei tardi anni Quaranta, come emerge da *'47 Series No.4* (*Serie '47 n. 4*), 1947, p. 171, o *Untitled* (*Senza titolo*), 1948, p.

181. Ironicamente, i paesaggi di de Kooning della seconda metà degli anni Cinquanta vennero fortemente influenzati da Kline. Tuttavia, né le opere del 1950 di Kline, né il *Dripping* del 1947 di Pollock hanno alcun rapporto con i loro lavori precedenti: quelle sorprendenti innovazioni sembravano piuttosto provocate da una totale insoddisfazione per la propria evoluzione artistica e per i limiti imposti dalle tecniche tradizionali che i due artisti stavano utilizzando. L'astrazione di de Kooning, invece, rivela una lenta e metodica traiettoria che, quando si ritrova di fronte a una parete (nessuno sbocco), ritorna coerentemente alla figura femminile, e da questa si spinge oltre, verso l'astrazione.

Dato che Kline e de Kooning erano ottimi amici, viene spontaneo citare de Kooning quando si parla di Kline. Le opere di entrambi possiedono un aspetto eroico, contraddetto dalla loro presenza fisica: erano entrambi relativamente bassi - non arrivavano al metro e settanta cosa che mi sorprese quando li vidi per la prima volta, data la scala gigantesca e il forte impatto delle loro opere.

Sono certo che questa mostra dirà molte più cose su Kline di quante io ne possa scrivere.